

*ai lettori*

## Dove vivere la fede costa la vita

**L'**anno che da poco si è chiuso è anche occasione per fare dei bilanci. L'autorevole ong Open doors ([www.opendoors.org](http://www.opendoors.org)) ha condotto anche per il 2013 un rilevamento statistico sul grado di libertà dei cristiani nel vivere apertamente la propria fede, a partire dalle cinque aree della vita quotidiana: nel privato, in famiglia, nella comunità in cui risiedono, nella chiesa che frequentano e nella vita pubblica del paese in cui vivono. Ne risulta che circa 150 milioni di cristiani sono oggi discriminati o perseguitati per il solo fatto di confessare e praticare la propria fede.

L'organizzazione non governativa ha quindi stilato una lista di 50 paesi in base all'intensità della persecuzione a cui sono sottoposti i cristiani. Al primo posto c'è la Corea del Nord, dove addirittura è negata la libertà di coscienza al punto che credere in Dio è semplicemente proibito! Al secondo posto c'è la Somalia, dove "la caccia all'uomo" contro i cristiani è esplicita. Seguono i due maggiori epicentri della "Primavera araba": la Siria, che detiene il triste primato di cristiani assassinati nel 2013 (1.213), e l'Egitto. In molti di questi paesi i cristiani subiscono un sistematico ostracismo, come alle Maldive (al 7° posto), paradiso dei turisti, dove il governo non ha mai autorizzato la costruzione di chiese!

La persecuzione contro i cristiani ha conosciuto nel 2013 un anno fosco, particolarmente nel mondo arabo - musulmano. Se quindi nel nostro mondo occidentale molti abbandonano la fede e la pratica religiosa nella più assoluta indifferenza, non dimentichiamo che in intere aree del continente essere cristiani e vivere secondo la propria fede "costa molto", costa la vita.

Cordialmente

*p. Fiorenzo*

